Anno VIII. - N. 2593 — Trieste, Mercoledì 13 Febraio 1889 - (Edizione del mattino) — Anno VIII. - N.

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 8. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a-u' trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e so[no] per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comun[icati] Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringra[zia]menti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Av[visi] collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticip[ati]. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Un congresso cattolico. MADRID 12. *(n. p.)* Il congresso cattolico ideato, come sapete, da lunga pezza e poi rimandato a tempo indefinito, avrà luogo verso la fine d'aprile p. v. Gli organizzatori, fra i quali è pure l'arcivescovo, hanno garantito sotto loro responsabilità che la questione del potere temporale del papa non sarà fatta oggetto di discussione.

Le dimostrazioni ungheresi contro la legge militare. BUDAPEST 12. *(C. B.)* Oggi furono condotte alla polizia parecchie persone implicate nei recenti eccessi. Il candidato d'avvocatura Takacs, il noto capo della gioventù universitaria dimostrante, il quale trovavasi in istato d'arresto fu sottoposto ad un interrogatorio.

BUDAPEST 12. *(n. p.)* Oggi durante la seduta della Tavola dei deputati davanti al palazzo del parlamento s'attrupparono i soliti dimostranti. Tisza e Fejervary furono accolti con grida di *abbasso!* I deputati dell'Opposizione invece passarono vivamente acclamati. Nessun disordine.

Le notizie d'Africa. ROMA 12. *(n. p.)* L'ufficio della stampa presso il ministero dichiara che al governo non pervenne alcuna notizia intorno al reimbarco di Atschinow ed alla ribellione di Debeb contro il Negus.

I fatti di Roma - Strachichi. ROMA 12. *(n. p.)* Continua la sorveglianza rigorosa per impedire che gli operai si riuniscano per commettere disordini. La polizia ricerca attivamente alcuni istigatori dei fatti di venerdì che sono conosciuti ed accusati dagli stessi loro compagni. — Vennero esagerate dai giornali radicali le notizie relative alla partenza da Roma di tutti i forestieri e delle famiglie più facoltose. Pochi forestieri soltanto sono partiti. Ho potuto convincermi presso gli alberghi che essi ne contengono il solito numero.

ROMA 12. *(n. p.)* Viene annunciato che il papa dirigerà una circolare alle potenze sui fatti della settimana decorsa dichiarando non ritenersi affatto sicuro a Roma. Dimostrerà che il governo ha ommesso di provvedere alla sicurezza dei palazzi Vaticani durante i disordini, per cui la plebe avrebbe potuto invaderli agevolmente. La protesta sarà consegnata dai rispettivi nunzi ai capi dei governi.

ROMA 12. *(n. p.)* Viene confermato che per accordi presi coi capi dei vari gruppi l'onorevole Crispi dichiarerà giovedì [illegible] alla Camera di non poter accettare la proposta Bonghi e preferire una formula con la quale la Camera prende atto delle dichiarazioni del governo e passa all'ordine del giorno. L'onorevole Crispi approfitterà della circostanza per dichiarare non avere inteso di sospendere la libertà sancita dallo statuto, ma di voler prendere provvedimenti atti a garantire la publica tranquillità in ogni parte d'Italia. Di conseguenza tutte le riunioni che non offrissero serie garanzie che la tranquillità non verrà turbata saranno proibite.

ROMA 12. *(n. p.)* Il ministro della guerra, d'accordo con quello dell'interno ha ordinato siano rinforzate le guarnigioni delle città di Ferrara, Lugo, Ravenna, Rimini, Forlì e Faenza.

Le riforme di Floquet. PARIGI 12 *(Corr. Bur.)* Floquet presentò al Senato il disegno di legge sullo scrutinio di circondario e ne chiese l'urgenza che fu anche adottata. Sopra proposta del senatore Casabianca e ad onta delle proteste della Destra, il Senato deliberò di far convocare tosto gli uffici per la nomina della Commissione.

La Germania in Asia. BERLINO 12. *(C. B.)* Le prime case bancarie di qui, Rothschild di Francoforte, Oppenheim di Colonia, la Banca tedesca del Nord, di Amburgo, ecc. hanno fondato oggi una Banca tedesco-asiatica con la sede a Shanghai per promuovere gli scambi commerciali fra la Germania e l'Asia. Il capitale fondazionale ammonta a 22 milioni e mezzo di marchi.

Francesco Ferdinando d'Este. VIENNA 12. *(C. B.)* La *Pol. Corr.* ha da Praga, da fonte sicura, che l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este continuerà fino a nuove disposizioni a soggiornare a Praga e manterrà la sua posizione di servizio quale maggiore e che in questo riguardo non si è mai pensato a modificazioni.

Tempeste di neve. PARIGI 12. *(n. p.)* Le nevi e le intemperie continuano a Parigi e nei dipartimenti. Sono segnalati vari disastri.

LONDRA 12. *(n. p.)* Una tempesta di neve sulla marina ha arrecato gravi danni; sono segnalati dei sinistri.

Dieta prussiana. BERLINO 12. *(Corr. Bur.)* Alla Camera dei deputati il presidente legge una lettera dell'ambasciatore austro-ungherese ingraziante a nome del suo sovrano e del governo per le manifestazioni di condoglianza in occasione della morte del principe ereditario. — La legge sull'aumento alla lista civile del re di Prussia [illegible] approvata in terza lettura senza discussione.

Parlamento austriaco. VIENNA 12. *(C. B.)* Camera dei deputati. Nella discussione articolata [illegible] generali si giunse [illegible] della legge sui magazzini [illegible] fino al § 10. — Lienbacher interpella [illegible] ca la qualifica degli addetti alle ferrovie di Stato d'impiegati o servi dello Stato.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 12. *(C. B.)* *Tavola dei deputati.* Un rescritto del presidente de' ministri comunica avere il re esternato le sue più sentite grazie per le manifestazioni di condoglianza della Tavola e che la principessa vedova fece esprimere le sue sentite grazie ad ogni singolo membro della Tavola. — Giovedì seguirà la discussione articolata della nuova legge militare.

Finanze ungheresi. BUDAPEST 12. *(C. B.)* Ragguaglio della Cassa dello Stato: Il bilancio del quarto quartale 1888 presenta un'entrata di f. 2,754,065 maggiore in confronto con lo stesso periodo dell'anno antecedente. Il bilancio complessivo 1888 è di f. 20,464,221 migliore del bilancio 1887.

RECENTISSIME.

Una grande società per la luce elettrica. BUDAPEST 11. Fra breve inizierà la sua attività la società in azioni, fondata dalla fabrica Ganz e C. e la Banca Union di Vienna per erigere delle stazioni centrali di luce elettrica. La società avrà un capitale di 5 milioni nominali, di cui due milioni verranno versati subito. La società ha assunto il contratto con la città di Vienna ed erigerà prima una stazione centrale a Vienna, poi eventualmente in altre città.

I drami delle bufere - Inondazioni - 70 barche affondate. DRESDA 11. Quindici linee ferroviarie sassoni sono intransitabili causa la neve. Sul ponte della Elba presso Riesa, un vagone di un treno operaio deragliò; un operaio precipitò nel fiume.

AMSTERDAM 11. Le bufere di neve e le inondazioni hanno causato danni enormi. Rotterdam è completamente sott'aqua. In Amsterdam, Aia e Utrecht il movimento stradale è inceppato. Le onde del mare rovinarono molte dighe. Settanta barche peschereccie affondarono.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 7.10, tram. 5.18. Oggi: S. Eulalia — Domani: S. Valentino — Term. C. ore 7 ant. 2.4, 2 pom. 6.1. — Alt. bar. 749.9. - Alta marea: 7.30 ant., 9.0 pom. Bassa marea 1.50 antim. 2.50 pom.

Giornali sequestrati. Ieri, dopo tre giorni che circolavano in tutti i principali caffè, vennero sequestrate dall'i. r. Autorità *L'Illustrazione Italiana* e *L'Illustrazione Popolare*, che escono a Milano.

Elargizioni al „Pro Patria". Abbiamo ricevuto iersera, a favore del gruppo locale, f. 5.74 raccolti durante una cena da alcuni schermitori, allievi dei maestri Angelini e Garagnani.

Altre elargizioni. Ad onorare la memoria del defunto sig. Pietro Artico, che per lunga serie d'anni prestò l'opera sua qual padre dei poveri dei due rioni di S. Giacomo e Rozzol, un anonimo ha elargito all'Unione filantropica « La Previdenza » l'importo di f. 10.

La festa della Previdenza. Come abbiamo annunciato, la serata di danza con maschere e colla fiera organizzata dalla Previdenza avrà luogo domani giovedì, dalle 9 pom. fino alle quattro del mattino successivo.

Furono inscritti per il Concorso due nuovi gruppi, oltre a quelli già indicati: una *mascherata* delle *Educande di Sorrento* ed una di *Vivandiere*.

Le ragazze addette ai banchi di vendita formeranno pure un gruppo mascherato, fuori concorso.

Un gruppo plastico — secondo quanto viene annunziato — formerà una sorpresa d'occasione, e questa non va rivelata chè altrimenti, non sarebbe più sorpresa. Più grave però è l'annuncio che una maschera che nel gruppo delle nove muse rappresenterà *la poesia* declamerà un'analoga... medesima.

Il teatro sarà addobbato con fiori e piante e sarà illuminato a giorno.

I prezzi degli scanni di seconda fila furono ridotti: a soldi 60, quelli delle gradinate a soldi 30 per quelli della prima galleria.

I prezzi per le prime file restano inalterati.

— Per la fiera pervennero ancora i seguenti doni:

Giacomo Weiss 6 fotografie - A. S. f. 5, Anonimi f. 10, Luigi Borghi, 10 dozzine fazzoletti colorati.

Sottoscrizioni ad obligazioni ferroviarie italiane. Sottoscrizione a 732700 obligazioni delle Società ferroviarie Italiane al 3 %, garantite dallo Stato, Serie III e IV, pari a Lire italiane 366,350,000 di Capitale nominale.

In base al prospetto publicato da un gruppo di primari banchieri italiani, germanici ed inglesi, avrà luogo giovedì 14 corrente la sottoscrizione alle suddette Obligazioni ferroviarie Italiane. *A Trieste sono incaricati ad assumere sottoscrizioni: la Filiale dello Stabilimento Austriaco di Credito ed i signori Morpurgo e Parente* e cioè alle condizioni originali del programma publicato in Germania, vale a dire:

a 58.60 p. c. dell'importo nominale (Italiane Lire 500) più interessi dal 1. gennaio 1889 fino al giorno del ritiro dei titoli, pagamento in Marchi Imperiali, sulla base di Lire italiane 100 pari a Marchi Imperiali 80, oppure ai prezzi di giornata, che verranno fissati dalle suddette due Sedi di sottoscrizione.

Ad ogni sede di sottoscrizione è riservata la facoltà di destinare la somma da ripartire ad ogni singola prenotazione e così pure di disporre della suddivisione dei titoli.

La consegna dei titoli ripartiti (rispettivamente dei titoli interinali) potrà aver luogo a datare dal 25 Febbraio a. c. contro pagamento del rispettivo importo.

All'atto della sottoscrizione dovrà venir versata una cauzione del 5 % dell'importo nominale, sia in contanti, sia in valori.

Gabinetto di Minerva. Venerdì 15 corrente alle ore otto di sera, il signor dottor Francesco Veronese terrà una conferenza sul tema: *Sull'origine della favella.*

Sull'ulivo. Iersera alle 8, nella sala di chimica della locale Academia di Commercio e Nautica il signor Eugenio Pavani tenne la prima delle tre letture *Sull'ulivo* annunciate dalla Società Adriatica di Scienze naturali.

Delineato vagamente il posto occupato dall'ulivo nella storia dei popoli e dell'umano incivilimento e prima di passare a darne notizie storiche più concrete, lo egregio signor Pavani fece una descrizione scientifica, esaurientissima dell'ulivo, dando interessanti notizie sui luoghi e sui climi ove si coltiva, sull'età secolare e sulle dimensioni stragrandi che raggiunge — nell'Istria v'ha un ulivo che misura metri 10·20 di circonferenza — sul calore che alla pianta occorre dal germoglio alla maturazione — circa 5200 centigradi — infine sui nemici e sulle malattie dell'ulivo.

Il conferenziere passò quindi alla storia dell'ulivo e partendo dal ramoscello recato dalla colomba a Noè, attraverso la vita e le costumanze del popolo ebraico, dei Greci e dei Fenici, si fermò a preferenza sull'introduzione dell'ulivo in Sicilia, sulla sua diffusione in Italia e sull'antichissima coltivazione nella nostra Istria i cui olii furono celebratissimi accanto a quei di Terra di lavoro ai tempi de' romani. Quando questi conquistarono l'Istria vi trasportarono 15,000 latini a coltivarvi l'ulivo ed ogni podere possedeva la sua macina per la spremitura dell'olio.

Il conferenziere rilevò come l'ingentilimento nella coltivazione dell'ulivo segna un grande progresso nello sviluppo della umana civiltà.

La lettura, ricchissima di notizie storiche e di erudizione, fu accolta con vivo ed unanime applauso dall'uditorio.

Gremio dei sensali. La Direzione di Borsa reca a publica notizia che il Consiglio di sorveglianza del Gremio dei Sensali di Borsa ebbe a nominare nella sua radunanza del 10 corrente la Direzione pel triennio 1889-1891 nelle persone dei signori: Ric. Bozza a Presidente, Ed. Rupnick a Vice-presidente, Enrico Pardo a Direttore-Cassiere, Guglielmo Cav. Tarabochia a Direttore, Giulio De Angeli a Direttore e Ferdinando Cavazzani a Segretario.

Maestro verificatore. Il candidato maestro verificatore sig. Angelo Zanella fu nominato maestro verificatore presso l'Ufficio di Saggio a Pisino.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Imperator*, proveniente da Bombay, partì ierlaltro da Porto Said per Trieste. Il *Maria Teresa*, pure del Lloyd, arrivò a Hongkong al 9 corrente.

Grave fatto di sangue. Ieri notte il falegname Massimiliano Grablovitz, di anni 21, abitante in via di Crosada N. 1, aveva fatto baldoria in compagnia del facchino Carlo Smerdù, detto *Caio*, d'anni 30, da Adelberga, facendo la *via crucis* dei caffè, delle birrarie, delle liquorerie. Da ultimo entrarono nella liquoreria al N. 5 di via San Sebastiano, all'angolo della via Punta del forno, dove si diedero a sorseggiare insieme delle bibite spiritose. I fumi non tardarono a far sentire i loro effetti perniciosi, e a poco a poco il discorso si fece animato, irrequieto, nervoso.

Ad un certo punto il Grablovitz, discorrendo, estrasse di tasca un coltello a serramanico che fece vedere allo Smerdù. Questi, sorpreso a quella vista, ingiunse all'amico di consegnare a lui quell'arma. Ma siccome quegli vi si rifiutò, insorse fra i due un vivo alterco; lo Smerdù, assalendo il Grablovitz, gli strappò di mano il coltello e siccome quest'ultimo aveva cercato di tener forte la lama, ne ebbe a riportare una ferita non indifferente al mignolo della mano destra.

Il Grablovitz, esacerbato nel vedersi ferito, continuò la zuffa, nella quale s'intromise il liquorista per dividere i due contendenti. Lo Smerdù allora fuggì dal locale; il Grablovitz lo inseguì, ma non avendo potuto raggiungerlo, fece ritorno nella liquoreria, dove però rimase pochi minuti soltanto, perchè, in seguito a consiglio avutone dal proprietario del locale, si recò nella vicina farmacia per farsi medicare la riportata ferita.

Pochi istanti trascorsero e nella liquoreria ricomparve lo Smerdù, il quale si trattenne colà e si diede a passeggiare su e giù. Dopo non molto, fece ritorno il Grablovitz, comparendo sulla soglia del locale. Lo Smerdù, vedendolo, gli disse:

— Ah, vuoi vendicarti? Ebbene, vieni, se hai coraggio!

Invitato da chi così lo offendeva anche nell'amor proprio, non contento di averlo ferito, il Grablovitz si inoltrò nell'interno del negozio. Lo Smerdù gli si scagliò addosso e, con un coltello, gli vibrò un colpo alla parte sinistra del collo. Poi, rapidamente fuggì.

Il colpito, vacillante, sgorgante sangue a fiotti dalla riportata ferita, uscì dal locale; ma a grande stento poteva reggersi in piedi. Mosse alcuni passi verso la piazza Grande... ma non potè proseguire; ad un conoscente che, passando di là, per caso, lo interrogava che avesse, non ebbe forza di rispondere, e cadde sul lastrico, estenuato.

Erano le sei e mezzo del mattino. Una folla di gente si radunò lì d'attorno, empiendo d'un rumorio attonito, confuso — note di sbigottimento, di raccapriccio, di pietà — la piazzetta Pozzo del Mare, sul cui lastrico colava il sangue del disgraziato. Un ragazzo andò in fretta a chiamare il sig. Elio Treves.

Questi, pronto come sempre, accorse con alcuni infermieri e fasciò la ferita del Grablovitz; visto poi lo stato gravissimo di lui, mediante lettiga lo fece trasportare all'ospedale.

Quivi i dottori Usiglio e Marcus gli prodigarono tutte le cure che la scienza medica poteva loro suggerire; ma il disgraziato non parlava, era sempre assopito, debolissimo. Gli vennero somministrate alcune bevande per cercare di farlo rinvenire, ma il sofferente non rispose che con un lungo e straziante lamento.

Al letto dell'infelice furono chiamati i due fratelli di lui; uno di questi, informato come era andata la cosa, disse che ora avrebbe saputo lui ciò che doveva fare. L'altro fratello indicò all'impiegato le generali del morente. Alle nove e tre quarti il povero Grablovitz spirò; egli aveva recisa la carotide e ogni soccorso fu vano. La stanza dell'ospedale risonò di pianti e di gemiti. La Commissione giudiziaria, comparsa, praticò i neccessari rilievi. — All'una pom. il cadavere venne trasportato alla cappella mortuaria, ove avrà luogo, oggi, la sezione cadaverica.

***

E purtroppo la tragedia non terminò qui; chè il Grablovitz Leopoldo, fuori di sè dal dolore e dall'ira contro chi gli aveva ucciso l'amato fratello, volle dare effetto alla lugubre e misteriosa minaccia che aveva proferito nella stanza dello spedale, quando suo fratello agonizzava:
— So ben io quello che ora mi resta a fare.

E animato da un sentimento truce di vendetta che gli faceva martellare le tempie ed affluire il sangue al cervello, afferrò una mannaia e andò in cerca dello Smerdù. Lo trovò infatti, al Porto Nuovo e lo assalì a colpi di mannaia ferendolo alle spalle ed alla gamba destra. Lo Smerdù fuggì e corse nella propria abitazione al primo piano della casa N. 3 in via Cavazzeni, ove alloggia presso un' affittaletti; si lavò le ferite e andò a letto. Ma poco dopo comparve in quella stanza il Grablovitz e:

— Alzati! gli disse, con gli occhi luccicanti, la voce rauca, i pugni serrati. Ma lo Smerdù, per tutta risposta, gli assestò un formidabile pugno.

Il Grablovitz, allora, vibrò parecchi colpi di mannaia, fra cui uno gravissimo al capo, a colui che gli aveva ucciso il fratello.

La affittaletti presso la quale lo Smerdù era alloggiato, accorse alle grida del ferito e chiamò soccorso.

Sopraggiunse molta gente, alcune guardie di publica sicurezza ed un medico, il quale ordinò il trasporto dello Smerdù all'ospedale, ciò che fu fatto, mediante una lettiga della società di soccorso, dai facchini della farmacia Serravallo.

Il Grablovitz Leopoldo, verso le undici, venne arrestato in via Crosada.

Lo Smerdù ebbe le cure dei dottori Escher, Massopust e Luksich. — Se altre complicazioni non sopraggiungono, — il che è poco probabile — il ferito non morrà in seguito ai colpi riportati.

Più tardi egli venne esaminato dal giudice istruttore aggiunto Kümmerlin de Heichenau, recatosi appositamente all'ospedale. — Accanto al letto del sofferente sta sempre seduta una guardia di publica sicurezza.

Nel pomeriggio si recò all'ospedale una donna della famiglia dello Smerdù per chiedere notizie sul suo stato di salute; ma non le venne permesso di visitare il ferito.

Augusta ed Ernesta Ferrari. Venerdì a sera nella sala del Casino Schiller si produranno, come già fu annunciato, le cantanti e pianiste signorine Augusta ed Ernesta Ferrari d'Occhieppo.

Queste due artiste discendono da nobile famiglia di Piemonte, onde le due signorine Ferrari fregiano questo nome di lor casato col titolo di contesse. Le sorelle Ferrari però nacquero nella classica terra delle lagune, e fiorenti di giovinezza, dotate di grazia squisitissima, fanno maggiormente spiccare queste doti con l'educazione fine, aristocratica che diede lor la madre, donna eminentemente artista dotata del senso delicato del bello in tutte le sue ideali manifestazioni, e che, poetessa valente, seppe trasfondere il proprio sentimento nelle figlie Augusta ed Ernesta; le quali, già dai primi anni della fanciullezza diedero bei saggi dei propri talenti, partecipando a concerti di publica beneficenza.

Lo stesso Liszt e Antonio Rubinstein ebbero parole di lode per queste due giovanette; in appresso, ovunque si produssero, destarono, a quanto rileviamo, alta ammirazione.

A Roma la regina Margherita, che, con quell'animo gentile di donna e di regina, sente tutte le finezze e squisitezze dell'arte nelle sue varie manifestazioni, come le ebbe udite al Quirinale, alle vive parole di lode, aggiunse un dono regale di preziosissime gemme col suo monogramma.

C'è molto interesse a Trieste, di udire queste due giovanette ed è a ritenere che il lieto successo da esse riportato ovunque, verrà confermato dal nostro publico.

Concorso di bellezza. Riceviamo una circolare nella quale un Comitato appositamente costituitosi annuncia che nei primi giorni del prossimo mese avrà luogo nel Teatro Armonia un concorso di bellezza, che verrà fatto sulla base dei concorsi congeneri tenuti recentemente in altre città, ma in proporzioni più modeste e puramente locale, anzichè internazionale.

La giurìa sarà composta di artisti di pittura e scultura.

Nell'aggiudicazione dei premi verrà tenuto conto non solo della pura bellezza, ma altresì della grazia e del portamento delle concorrenti.

Altro che i ragazzi, al ballo popolare! Ieri nel *Piccolo* è stato publicato un articolo riguardo *i ragazzi ai balli popolari*, e nel deplorare che a quei balli si vedano ragazzi di 11 a 14 anni, si eccitavano i genitori a sorvegliare severamente per impedire tale costume che deprava ogni sentimento gentile.

Un nostro amico, filosofo di professione, ma tutto cuore, è stato indotto da quelle poche righe a mandarci una letterina, nella quale egli ci rivela una piaga che non sapremmo invero come qualificare.

« E' frequente il caso di femine, [illegible] oso chiamarle madri, che non rispettando neppure il sacro periodo dell'allattamento, portano al ballo bambini di tre, di due, perfin d'un mese.

« Varcata appena la soglia del teatro, abbandonata la creatura in una galleria, in braccio all'amica o alla *nonna*, la madre corre in platea a portare il suo contingente d'afa e di polvere per opprimere i polmoni della sua creaturina; e là, nella bolgia, non si ricorda neppur più di quel povero essere che piange, frattanto, sballottato or nel caldo della sala, or nelle correnti fredde degli anditi; chiamata e richiamata, va a porgere, stizzosa, impudica, un seno palpitante d'orgia e madido di sudore malsano: *Eh! tasi mostro!* E appena quel « mostro » s'acqueta per un momento, corre via, e la storia si ripete.

« Qualche tempo addietro, al Politeama, non so per ordine di chi, gl'inservienti ebbero istruzione di respingere donne con bambini in braccio. Ma sì! L'ordine sembrò quasi tirannico, non solo alle buone mamme, ma anche a qualche papà e più volte si cercò di eludere il barbaro decreto nascondendo diligentemente il disgraziato contrabando sotto un tabarro o dentro uno scialle.

« E ciò mentre le povere bestie, sempre calunniate, nella stalla calda stanno pazienti e ferme per paura di far male ai loro nati con un brusco movimento delle grosse membra... »

Teatro Comunale. Ieri a sera (primo dispari) il teatro offriva un aspetto gaio; nei palchetti benissimo popolati, molte delle nostre belle signore.

Riguardo all'esecuzione dell'*Africana* dobbiamo mantener fermo il nostro parere.

Notiamo che dopo il *settimino* dell'atto secondo, sette volte stonato, una parte del publico con delle intenzioni lodevolissime chiamò due volte gli artisti alla ribalta; la platea però reagì gridando: *fora le mache.*

Degli artisti ebbero applausi unanimi la signora Riccetti dopo l'*aria* dell'atto secondo, ed il basso sig. Navarrini dopo la scena dell'atto quarto.

Ieri a sera doveva arivare il sig Brasi che canterà la *Mignon*.

Nutriamo fiducia che il capolavoro del maestro Thomas interpretato da queste artista e dalla sig.a Arnoldson rialzerà le sorti della stagione alquanto compromesse.

Politeama Rossetti. Sulla via soffia la bora impetuosa e cade un nevischio che dal vento viene sospinto qua e là; fa un tempo d'inferno. Dopo la mezzanotte di tratto in tratto si fermano delle vetture dinanzi all'entrata del teatro e ne scendono delle maschere tutte imbacuccate;

poi qualche gruppo di due o tre maschere frettolose s'avvia in cerca di... avventure.

In teatro non v'è molta folla; però dopo la mezzanotte l'ambiente si è animato di mascherine graziose.

Tra le concorrenti c'era una con un bellissimo costume, con giubbettino e gonnellina corta a quattro colori; teneva in mano un gonfaloncino bianco-rosso portante la scritta *Portofranco*; c'erano poi una formosissima *Zingara*, una *Eva*, una *Pittura*, una *Follia*, una *Gattina* e finalmente un *Ufficiale di marina*.

Anche fuori concorso c'erano alcune maschere belline, varie *Arlecchine*, *Odalische* ed altri costumi eleganti

Il primo premio fu conferito al *Portofranco*, il secondo a *Eva*.

Teatro Filodramatico. La seconda parte della trilogia di F. A. Bon: *Il matrimonio di Ludro* venne rappresentata iersera con una lodevole cura. Privato e Zago nelle parti di *Ludro* e *Ludretto*, riusciti benissimo ed applauditi dal non molto numeroso uditorio.

Venerdì avrà luogo la beneficiata di Corazza, quella macchietta che fa sempre ridere così di cuore. Si rappresenterà *El celebre tragico Ernesto Rossi a Mussolà* comedia in due atti di E. Corazza; poi *El xe mio zerman* di Brofferio e la farsa *Un duelo ai fulminanti*.

L' ha da essere una serata delle più divertenti alla quale non si può mancare.

Il drama di via dell'Istituto - Il sarto che ferisce la moglie. Intorno al mezzodì del giorno 22 dicembre p. p. la via dell'Istituto veniva messa sossopra da un fatto dramatico. Un sarto, a nome Ferdinando Wanderbecken, vecchio di 64 anni, aveva atteso la moglie — dalla quale viveva separato da circa 6 mesi — mentre essa ritornava dalla Casa dei poveri ov'era stata a prendere la minestra per isfamare le sue 5 creature, ed assalitala improvisamente da tergo le aveva vibrato parecchi colpi con un affilato coltello a serramanico, due dei quali, piuttosto gravi, al collo. Un cursore comunale, Tomaso Cante, riuscì a disarmare il forsenato vecchio, non senza però buscarsi una ferita anche lui.

Da quanto risultò, il Wanderbecken aveva concepito un forte rancore verso la moglie dal giorno in cui questa si separò da lui, per andarsene a vivere coi suoi 5 figli. La causa della separazione si fu che il Wanderbecken aveva principiato a trascurare il lavoro per darsi al bere e pertanto la miseria, le angustie, fecero capolino nella famiglia. La moglie lo andava esortando di continuo che si rimettesse sulla buona via, ma lui invece pretendeva che lei fosse la causa del cattivo andamento degli affari. Pare che dopo abbandonato dalla moglie il Wanderbecken si trovasse in aque pessime e da ciò l'animosità di lui.

Ieri il Wanderbecken comparve al dibattimento accusato del crimine di grave lesione corporale.

A scusa del suo misfatto egli narrò che non poteva più lavorare perchè la vista gli si era indebolita e che quando ferì la moglie era accecato dall'ira.

La moglie dell'accusato accettò il beneficio di legge e non depose. Il difensore avv. dott. Saijz cercò di scagionare il suo difeso accampando l'eccitazione in cui si trovava per le sue tristi condizioni.

Il Wanderbecken fu condannato a 18 mesi di carcere.

Innamorato violento. Paolo Cuppo di Giovanni, d'anni 27 pizzicagnolo, da Trieste, la sera di santo Stefano — 26 dicembre u. s. — si trovava a bere nella osteria di Giuseppe Saversich in S. Maria Maddalena superiore. Nella stessa osteria si trovavano pure, ma seduti ad un altro tavolo, Francesco ed Antonia Gherlizza fratello e sorella. Il Cuppo era innamorato della Gherlizza, ed anzi aveva fatto pratiche per ottenerla in isposa, ma sembra che le sue premure non venissero bene accolte dalla famiglia della ragazza. Quella sera il Cuppo aveva bevuto un po' più del solito e la vista della ragazza per la quale spasimava da un pezzo gli fece salire i fumi alla testa. Appressatosi alla Gherlizza egli la invitò ad uscire, dicendo che doveva parlarle. Ella vi si rifiutò, perchè in primo luogo non le garbava d'incoraggiare i progetti del giovanotto, poi perchè conoscendolo d'animo violento e vedendolo brillo, temeva le accadesse qualche guaio.

Esasperato per tale rifiuto, il Cuppo si fe' udire che *el la gavaria fata in quatro tochi; che quela . . . . . dovarà terminar par le su' man e ch'el ghe cavarà i budei.*

Un certo Petraz, vedendo l'eccitazione del Cuppo, gli si avvicinò cercando di chetarlo. Ma il giovanotto, che pare l'avesse anche con questi, mostrandogli un coltello che teneva, gli rispose: *Varda sto cortel! Tasi, se te vol che la te vadi ben.*

Alla Gherlizza, ch'era scappata, vennero riferite le minacce pronunciate dal Cuppo e n' ebbe paura; anche il Petraz concepì timore, percui entrambi sporsero denuncia all'autorità, e il Cuppo venne arrestato.

Ieri il Cuppo comparve al dibattimento che era presieduto dal cons. Sciolis, accusato del crimine di publica violenza mediante pericolose minacce. Egli negò di essersi espresso in quella sera nei termini accennati dall'accusa ed aggiunse che seppur disse qualche cosa, erano espressioni da ubriaco e nient'altro.

Furono uditi parecchi testimoni ed uno di questi, forse per timore di attirarsi l'odio del Cuppo, volle deporre in modo differente da quel ch'ebbe a dire presso il giudice istruttore; ma avendolo il presidente ammonito severamente, confermò la prima deposizione.

In esito alle risultanze processuali il Cuppo venne dichiarato colpevole e condannato a 4 mesi di carcere.

Egli si adattò alla sentenza.

Ferito per accidente. Nell' ospedale veniva medicato ieri dal dott. Massopust, un tale Luigi Lustig, d' anni 36, abitante in via Rigutti N. 14, il quale aveva una ferita alla mano sinistra, che asserì di essersi prodotto accidentalmente.

Le carezze amorose. Chi vuol far la statistica delle donne che vengono percosse, graffiate, pestate, ferite dai propri amanti?

Crediamo che ne verrebbe fuori un libro voluminoso. Ad ogni modo eccone già due capitoli che ebbero il loro epilogo all' ospedale:

Certa Amalia Cominotti, d' anni 28 abitante in via della Ferriera N. 17, venne ieri pestata dal proprio damo in modo da rimanerne tutta contusa alla testa ed all' occhio sinistro. Il dott. Massopust che, all'ospedale, le prestò i necessari soccorsi, le rilasciò il suo bravo rapporto di lesione corporale.

Non meno vittima di non coniugali carezze fu la Maria Krassnich, d' anni 38, abitante in via Erta N. 8. Certo Matteo Buzek, col quale ella convive, iersera, dopo una scenata violenta, motivata non si sa da che cosa, venne ferita alla testa ed al collo da due colpi di *britola*.

All' ospedale fu ella pure medicata dal dott. Massopust e collocata poscia nel IV ripartimento.

Cadute. All' ospedale si recarono ieri a farsi medicare delle ferite, riportate cadendo, certo Giovanni Machlig, d'anni 38, abitante in via Santa Lucia N. 5 e certo Carlo Fano, giovanetto quattordicenne, abitante in via dei Cordaiuoli N. 4. Ambidue furono medicati dal dott. Gusina.

Un altro giovanotto, cadendo pure per accidente, si distorse il piede destro, dovette eziandio ricorrere alle cure dell'ospedale, ove, dopo avuti i primi soccorsi da parte del dott. Marcus, venne accolto nel quarto ripartimento. Egli è certo Angelo Vattovaz, d' anni 18, calzolaio, abitante in via Lucio Papiriano N. 22. — Il dottor Manerini, allo stesso Stabilimento, prestò le debite cure al giardiniere Antonio Giordani, d' anni 37, abitante al N. 64 di Gretta, il quale era caduto da un albero e si era fratturato la gamba destra.

Bollettino della mortalità. — Dalla domenica 3 gennaio a tutto sabato 9 febraio. — Numero dei morti: maschi 46, femine 50; totale 96. — Età dei morti: 0—1 anni 30, 1—5 anni 19, 5—20 anni 5, 20—30 anni 10, 30—40 anni 5, 40—60 anni 15, 60—80 anni 9, oltre gli 80 anni 3.

Cause dei decessi: vaiuolo 4, difterite e croup 5, tisi polmonare 10, pleuro pneumonite e bronchite 21, apoplessia 4, altre malattie 50, accidentali 1, per suicidio 1.

Settimana corrispondente nel 1888: morti 117=38.98 per ogni 1000 abitanti.

Atterrato da un carro. Ieri a sera, la privata Francesca M. di anni 48, venne atterrata da un carro, per propria inavvertenza. Per sua fortuna però se la cavò con la sola paura.

Furti. Alla riva della Sanità, ieri nelle ore pomeridiane, venne rubato un caratello contenente 66 litri di olio del valore di 20 fiorini, di proprietà del villico Giovanni K. da Capodistria.

— Da un carretto a mano lasciato senza custodia per pochi momenti in via delle Poste, venne a mancare un sacco di carbone.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta e fagiuoli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con crauti soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 pom.) Risotto soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Fegato con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3. — Razioni vendute ieri: 1480.

Ogni giorno una. La signora alla sua serva:

— Come va che oggi non avete rotto nulla?

— Signora, oggi è la sua festa! E dovevo pur farle qualche regalo!

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago Privato. (Ore 7 1/2) «La vecchiaia di Ludro» - «Nono senza saverlo»

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 11. ore 8 pomerid. Fuori Borsa Credit 310.30, Staatsbahn —.— Ungh. oro 101.05

Francoforte 11. Credit 260.62, Staatsbahn 212.12 Lombarde 83 7/8 Debole

Parigi 11 Boulevard. 83.62 95 55 333 75 85. Sostenuta.

BORSA DI TRIESTE dell'11 febraio. Le cattive voci dall'Afganistan deprimono tutte le Borse. Berlino flacco 168, Rubli 214 1/2, Vienna 370.30, 83.12, 93.82 e 101.07. Da Parigi pure chiusa flacca «su Berlino» 83.55 e 95.47. Panama 58 e qui, prezzi nominali 94 15/16-95 1/16.

LISTINO. Napoleoni 9.56 a 9.57. Zecchini 5.60 a 5.62. Lire sterline 12.06 a 12.08, Lire turche 10.85 a 10.86. Londra 121.— a 121.25. Francia 47.80 47.90. Italia 47.60 a 47.70 Banconote italiane 47.60 a 47.70 Banconote germaniche 59.15 a 59.25 Rendita austriaca in carta 83.20 a 83.40. Rendita ungherese in oro 4 0/0 101.35 a 101.50 detta in carta 5 0/0 94.10 a 94.30 Credit 311.— a 312.— Rendita italiana 95 1/16 a 95 3/16.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk,
Editore e redattore responsabile A. Rocco

COMUNICATI*)

ETTORE PINCHERLE

ebbe a lasciare a persona amica un suo album che alla madre di lui tornerebbe graditissimo riavere. Pregasi quindi favorirlo all'amministrazione del giornale.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che il contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Informaziani sugli avvisi collettivi quando è indicato l' indirizzo al *Piccolo*, vengono date all'ufficio di amministrazione in via Nuova N. 21, pianoterra. Indicare sempre l'avviso col numero che è stampato tra parentesi

I CAVALIERI DELLO SPILLO

di G. PRADEL. 180

La zuffa era terribile; si battevano duramente a pugni, a ceffate, a colpi di coltello, a colpi di revolver, a bastonate.

— Dio mi danni! — urlò questi — è il diavolo che me lo manda!

E facendo fischiare in alto la corda del nodo scorsoio, che teneva sempre in mano, la lanciò destramente con un laccio intorno al collo di Roberto.

Questi sentì che il cappio fatale lo strangolava. High gli aveva dato tale scossa violenta che Roberto credè il sangue voleva uscirgli dagli occhi.

Non perse però la sua presenza di spirito, allungò il braccio ed ebbe la forza di farsi scattare il revolver. High-Bob ferito nel capo, mandò un' ultima bestemmia e cadde su due minatori, che schiacciò col suo peso.

Il sig. Di Breuil sciolse il nodo scorsoio che lo strozzava.

Caduto High Bob gli arruolati del meticcio batterono in ritirata, disperdendosi in tutte le direzioni, e tirando ancora poche altre palle che si persero in aria.

E tutto ciò era accaduto in qualche minuto appena.

— Oh, oh! eccoli partiti! — esclamò il bravo Taff, asciugandosi con la sua manica il sudore che gli colava dalla fronte — state sicuri che non torneranno così in fretta. Voi, signore, siete salvo e libero: il maestro ne sarà contento. Potete invero ringraziare la signorina se a questa ora non siete ciondoloni in cima a un *derrick*. Se lei non ci avesse dato il denaro per armare tutta questa brava gente mai ne saremmo venuti a capo.

— Che posso fare — domandò allora il signor di Breuil, avvicinandosi a Dah con la mano stesa — per esprimervi la mia riconoscenza? Ah! siate le mille volte benedetta, poichè, oltre la vita, mi avete reso un servizio, quale mai potrei dirvi.

— Che sono io? — replicò mestamente Dah, ascoltando incantata le parole di Roberto — sono una sconosciuta, una sventurata. Vi confesso che, allorchè vi ho veduto salvo, e ho veduto quel miserabile cadere a terra col cranio fracassato, sono stata contenta, orgogliosa, felice. Non mi ringraziate dunque, sono io invece che devo esser riconoscente a voi.

Frattanto, perchè Roberto le domandava se il solo caso provvidenziale l' avea condotta appunto nel momento preciso di venire in suo aiuto, ella spiegò com'era venuta a sapere che la sua vita e quella di Rougemont erano minacciate e come era partita direttamente per Yolk-City subito dopo la partenza di Sam e di Saint-Ursanne.

In questo, mentre il bravo capomaestro dava degli ordini agl' indiani e raccomandava molte cose ai compagni dello *Spillo*, venuti in suo soccorso.

(*Continua*)